

Solennità dell'Ascensione del Signore

*„Uomini di Galilea, perché fissate nel cielo lo sguardo?
Come l'avete visto salire al cielo, così il Signore ritornerà....“*
(At 1,11)

Giovedì 21 Maggio 2020



[Clicca sull'immagine per vedere il Video sull'ascensione.](#)

Premessa

Il destino dell'uomo nuovo

San Luca ci ha lasciato due racconti dell'Ascensione, che presentano lo stesso avvenimento in una luce diversa: nel vangelo il racconto costituisce quasi una dossologia: il finale glorioso della vita pubblica di Gesù; negli Atti l'Ascensione è vista come il punto di partenza dell'espansione missionaria della Chiesa (questa è pure la prospettiva degli altri due sinottici: Mt 28 e Mc 16).

Un'umanità nuova inaugurata da Cristo Signore

L'insieme delle letture invita ad andare al di là dell'avvenimento dell'Ascensione descritto in termini spazio-temporali: la «elevazione» al cielo del Signore risorto, i «quaranta giorni» dopo la Pasqua, sono solo un modo per indicare la conclusione di una fase della storia della salvezza e l'inizio di un'altra.

Quel Gesù con il quale i discepoli hanno «mangiato e bevuto» continua la sua permanenza invisibile nella Chiesa. Essa è chiamata a continuare la missione e la predicazione di Cristo e riceve il compito di annunciare il Regno e rendere testimonianza al Signore.

Per questo gli angeli, dopo l'Ascensione del Risorto, invitano gli apostoli a non attardarsi a guardare il cielo: l'avvenimento a cui hanno assistito non coinvolge solamente loro; al contrario, da esso prende il via un dinamismo universale, «salvifico» e «missionario» che sarà animato dallo Spirito Santo (cf prima lettura, v. 5).

Per la forza di questo Spirito, il Cristo glorificato e costituito Signore universale (cf seconda lettura A, vv. 20-21), capo del Corpo-Chiesa e del Corpo-umanità (vv. 22-23), attira a sé tutte le sue membra perché accedano, con lui e per lui, alla vita presso il Padre.

Anzi, egli stesso anima questi uomini nella loro ricerca di libertà, di dignità, di giustizia, di responsabilità; il loro desiderio di «essere di più», la loro volontà di costruire un mondo più giusto e più unito. Così, la comunità dei credenti, consapevole di aver ricevuto un potere divino, piena di slancio missionario e di gioia pasquale, diventa nel mondo testimone della nuova realtà di vita realizzata in Cristo Signore.



Realtà terrestri e impegno dei credenti.

La riflessione conciliare sul rapporto Chiesa-mondo si è espressa nella Costituzione *Gaudium et Spes* con alcuni testi fondamentali: Reazione ad una presentazione alienante della religione: «Tra le forme dell'ateismo moderno non va trascurata quella che si aspetta la liberazione dell'uomo soprattutto dalla sua liberazione economica e sociale.

Si pretende che la religione sia di ostacolo, per natura sua, a tale liberazione, in quanto, elevando la speranza dell'uomo verso una vita futura e fallace, la distoglie dall'edificazione della città terrena» (GS 20).

Un nuovo equilibrio da ritrovare: «Certo, siamo avvertiti che niente giova all'uomo se guadagna il mondo intero ma perde se stesso.

Tuttavia l'attesa di una terra nuova non deve indebolire, bensì piuttosto stimolare la sollecitudine nel lavoro relativo alla terra presente, dove cresce quel corpo dell'umanità nuova che già riesce ad offrire una certa prefigurazione che adombra il mondo nuovo.

Pertanto, benché si debba accuratamente distinguere il progresso terreno dallo sviluppo del Regno di Dio, tuttavia, nella misura in cui può contribuire a meglio ordinare l'umana società, tale progresso è di grande importanza per il Regno di Dio» (GS 39; cf anche GS 43 e 57).



L'assemblea liturgica, testimonianza viva della presenza di Cristo Signore

Gesù è presente in mezzo ai suoi principalmente in forma mentale ed ecclesiale; da questa presenza del Signore scaturisce la responsabilità e la missione della evangelizzazione.

Tutto ciò si realizza ed è per così dire «ritualizzato» nella celebrazione eucaristica. L'assemblea che si riunisce per l'azione liturgica è già una testimonianza e un annuncio del Signore Gesù; egli è presente con la Parola e l'Eucaristia, realizzando la promessa: «Ecco, io sono con voi tutti i giorni sino alla fine del mondo».

Nella liturgia della Parola si adempie il comando di Gesù: «Andate in tutto il mondo e predicate il Vangelo ad ogni creatura». La parola proclamata suscita, nel «Credo», la risposta di fede nel mistero di Cristo. E colui che presiede proclama a nome dell'assemblea la speranza comune di essere un giorno, per sempre, uniti nella gloria al Signore Gesù, vincitore del peccato e della morte (cf prefazio).

La sua presenza in noi è pegno che parteciperemo come con lui e con lui alla vita presso il Padre; anzi, la realtà sacramentale già ce lo fa pregustare oggi. Una assemblea liturgica che celebra con sincera adesione questi aspetti del mistero, diventa testimonianza viva dell'azione di Cristo nella sua Chiesa e dell'umanità nuova da lui inaugurata con la sua «ascensione» presso il Padre.

Introduzione alla celebrazione
della Liturgia della Parola della Ascensione del Signore
con indicazioni utili per la preparazione

La realizzazione della presente liturgia può essere fatta o **individualmente**, o insieme alla **famiglia**. In questo caso ci si può dividere le parti per coinvolgere l'intero gruppo familiare.

Preparate in salotto o in altro ambiente adatto un tavolo mettendo una tovaglia di colore bianco – il bianco è il colore liturgico della Pasqua - e collocate un'immagine di Gesù, un crocifisso e la **Sacra Scrittura** con la pagina del Vangelo di oggi (Mt 28, 16-20).

Accanto all'immagine mettete una **candela** e se avete la possibilità anche un **piccolo vasetto con i fiori**. Fatti questi preparativi - se siete in famiglia - dividetevi le parti da leggere. Qualcuno farà da *Guida*, qualche altro da *Letto*.



Sarebbe opportuno stamparsi questa liturgia su carta, ma se non fosse possibile, andate con il telefonino sul sito della Missione e leggete il testo direttamente sul vostro telefonino. Tutto è pronto a questo punto per iniziare la Liturgia della Parola di Pasqua

La Liturgia della Parola proposta in questo sussidio **non è la celebrazione della Messa**. Tuttavia essa consente - secondo le modalità che le sono proprie - di radunarsi attorno alla „*Mensa della Parola di Dio*“ per lodare e santificare il Signore nel giorno della *Pasqua del Signore*.

Durante questa Celebrazione avrete la possibilità di fare anche la „**Comunione Spirituale**“ dal momento che siete impossibilitati a fare quella sacramentale. (Tuttavia la possibilità della „**Comunione Spirituale**“ è solo una possibilità. Sarete voi a decidere se farla oppure no. Ognuno deve decidere per sé se vuole farla. La presente liturgia la *propone*, ma *non la impone*. Si può quindi terminare la presente liturgia anche senza fare la Comunione spirituale, che tuttavia consigliamo vivamente di fare se non vi sono cose gravi che la impediscano). Qui di seguito una breve spiegazione su cosa sia la „**Comunione Spirituale**“.

Cos'è la „Comunione spirituale“?

Scrivono **sant'Alfonso Maria de' Liguori** nel suo libro *Visite al Santissimo Sacramento e a Maria santissima* a proposito della Comunione spirituale: „*La Comunione spirituale consiste, secondo san Tommaso, in un desiderio ardente di ricevere Gesù sacramentato ed in un abbraccio amoroso come già fosse ricevuto.*“

Con *Comunione spirituale* si intende una preghiera mediante la quale il fedele esprime il desiderio di unirsi a Cristo e di ricevere Gesù-Eucaristia, pur senza prendere materialmente la Comunione sacramentale, cioè l'Eucaristia in vero Corpo e vero Sangue di Cristo, nell'ostia consacrata. Per



quanto gli effetti della Comunione spirituale siano abbondanti, non giungono ad eguagliare quelli della Comunione sacramentale.

Perché e quando si fa la comunione spirituale?

Alla base della scelta di fare la Comunione spirituale può esserci l'impossibilità - materiale o morale - da parte del fedele di ricevere la Comunione sacramentale. Rispetto alla Comunione sacramentale, infatti, la Comunione spirituale può essere fatta ogni volta che il fedele lo voglia e in qualsiasi momento della giornata o luogo. La Comunione spirituale è fra le pratiche ascetiche più fruttuose, diffuse ed antiche, come testimoniato da molti santi e da esperienze mistiche. Fra i santi più noti legati alla pratica della Comunione spirituale si annoverano Tommaso d'Aquino, Alfonso Maria de' Liguori, Caterina da Siena, Margherita Maria Alacoque, Francesco di Sales e Josemaría Escrivá.



La Comunione spirituale rende superflua la Comunione sacramentale?

Absolutamente no! La Comunione sacramentale è e rimane *aspirazione e desiderio* di ogni cristiano.

Si può fare la Comunione spirituale quando si è in peccato?

A differenza della Comunione sacramentale, la Comunione spirituale **può essere fatta anche se non si è pienamente in grazia di Dio.** Il proposito di andarsi a confessare, unito al pentimento dei peccati commessi, può essere già un segno che la grazia di Dio ci ha raggiunti, sebbene non si sia ancora fatta la confessione sacramentale, che si promette comunque di fare non appena sarà possibile.

Cosa dire, come pregare per fare la comunione Spirituale?

Il Cristianesimo non è religione di "formule magiche". Non esiste perciò uno speciale "insieme di parole" che possa darci garanzia di ottenere la Comunione spirituale. Esistono diverse formule verbali di Comunione spirituale che devono però essere accolte come spunto di riflessione personale e veicolo del *desiderio di unirsi a Cristo e di ricevere Gesù Eucaristia*. Per questo non c'è formula che dia più garanzie di un'altra, anzi spesso domandando con parole proprie o con elevazioni del cuore o della mente si ottengono i maggiori effetti spirituali, che sempre dipendono anche dalle disposizioni interiori. La preghiera che segue è una delle forme possibili che suggeriamo in questa celebrazione: **Gesù mio, credo che Tu sei nel Santissimo Sacramento. Ti amo sopra ogni cosa e Ti desidero nell'anima mia. Poiché ora non posso riceverti sacramentalmente, vieni almeno spiritualmente nel mio cuore. (Breve pausa in cui unirsi a Gesù) Come già venuto, io Ti abbraccio e tutto mi unisco a Te; non permettere che io mi abbia mai a separare da Te.**



Solennità dell'Ascensione del Signore

1. Rito iniziale

Clicca sull'immagine qui accanto per iniziare con il canto.

Ascende

Marco Frisina

**RIT. ASCENDE, ASCENDE IL RE DELLA GLORIA,
ASCENDE IL SIGNORE TRA CANTI DI GIOIA.**

Ascende il Signore tra canti di gioia,
un inno innalzate al re della gloria.
RIT.

Cantate a Dio un inno al suo nome,
a lui che si innalza sovrano sul mondo.
RIT.

Il nostro Signore è Dio di salvezza,
la sua vittoria redime il mondo,
redime il mondo.

ASCENDE IL RE DELLA GLORIA.
ASCENDE IL RE DELLA GLORIA,
IL RE DELLA GLORIA.

Antifona d'Inizio At 1, 11

„Uomini di Galilea perché fisste nel cielo lo sguardo?
Come l'avete visto salire al cielo così il Signore ritornerà.“

Guida: Nel Nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

Amen!

Guida: Il Signore, che guida i nostri cuori nell'amore e nella pazienza di Cristo sia con tutti noi.

Amen!

Guida: Dio onnipotente, fa' che viviamo con rinnovato impegno questi giorni di letizia in onore del Cristo risorto, per testimoniare nelle opere il memoriale della Pasqua che celebriamo nella fede.

Amen!



2. Liturgia della Parola

Prima Lettura At 1,1-11

Fu elevato in alto sotto i loro occhi

Dagli Atti degli Apostoli

Nel primo racconto, o Teòfilo, ho trattato di tutto quello che Gesù fece e insegnò dagli inizi fino al giorno in cui fu assunto in cielo, dopo aver dato disposizioni agli apostoli che si era scelti per mezzo dello Spirito Santo. Egli si mostrò a essi vivo, dopo la sua passione, con molte prove, durante quaranta giorni, apparendo loro e parlando delle cose riguardanti il regno di Dio.

Mentre si trovava a tavola con essi, ordinò loro di non allontanarsi da Gerusalemme, ma di attendere l'adempimento della promessa del Padre, «quella – disse – che voi avete udito da me: Giovanni battezzò con acqua, voi invece, tra non molti giorni, sarete battezzati in Spirito Santo».

Quelli dunque che erano con lui gli domandavano: «Signore, è questo il tempo nel quale ricostituirai il regno per Israele?». Ma egli rispose: «Non spetta a voi conoscere tempi o momenti che il Padre ha riservato al suo potere, ma riceverete la forza dallo Spirito Santo che scenderà su di voi, e di me sarete testimoni a Gerusalemme, in tutta la Giudea e la Samaria e fino ai confini della terra».

Detto questo, mentre lo guardavano, fu elevato in alto e una nube lo sottrasse ai loro occhi. Essi stavano fissando il cielo mentre egli se ne andava, quand'ecco due uomini in bianche vesti si presentarono a loro e dissero: «Uomini di Galilea, perché state a guardare il cielo? Questo Gesù, che di mezzo a voi è stato assunto in cielo, verrà allo stesso modo in cui l'avete visto andare in cielo».

Parola di Dio

Rendiamo Grazie a Dio



Salmo Responsoriale Dal Salmo 46(47)

Ritornello: *Ascende il Signore tra canti di Gioia*

Popoli tutti, battete le mani!
Acclamate Dio con grida di gioia,
perché terribile è il Signore, l'Altissimo,
grande re su tutta la terra.

Ascende Dio tra le acclamazioni,
il Signore al suono di tromba.
Cantate inni a Dio, cantate inni,
cantate inni al nostro re, cantate inni.

Perché Dio è re di tutta la terra,
cantate inni con arte.
Dio regna sulle genti,
Dio siede sul suo trono santo.



Seconda Lettura Ef 1,17-23

Lo fece sedere alla sua destra nei cieli

Dalla prima lettera di san Pietro apostolo

Fratelli, il Dio del Signore nostro Gesù Cristo, il Padre della gloria, vi dia uno spirito di sapienza e di rivelazione per una profonda conoscenza di lui; illumini gli occhi del vostro cuore per farvi comprendere a quale speranza vi ha chiamati, quale tesoro di gloria racchiude la sua eredità fra i santi e qual è la straordinaria grandezza della sua potenza verso di noi, che crediamo, secondo l'efficacia della sua forza e del suo vigore.

Egli la manifestò in Cristo,
quando lo risuscitò dai morti
e lo fece sedere alla sua destra nei cieli,
al di sopra di ogni Principato e Potenza,
al di sopra di ogni Forza e Dominazione
e di ogni nome che viene nominato
non solo nel tempo presente ma anche in quello futuro.
Tutto infatti egli ha messo sotto i suoi piedi
e lo ha dato alla Chiesa come capo su tutte le cose:
essa è il corpo di lui,
la pienezza di colui che è il perfetto compimento di tutte le cose..
Parola di Dio



Rendiamo grazie a Dio

Canto al Vangelo Cfr Mt 28,19a20b

[Cliccare sulla parola Alleluia per il canto](#)

Alleluia, Alleluia

Andate e fate discepoli tutti i popoli dice il Signore.

Ecco, io sono con voi tutti i giorni,

fino alla fine del mondo.

Alleluia, Alleluia.

Vangelo Mt 28, 16-20

A me è stato dato ogni potere in cielo e sulla terra

[Clicca sull'immagine di Gesù per ascoltare una riflessione sul vangelo di oggi.](#)

Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, gli undici discepoli andarono in Galilea, sul monte che Gesù aveva loro indicato.

Quando lo videro, si prostrarono. Essi però dubitarono. Gesù si avvicinò e disse loro: «A me è stato dato ogni potere in cielo e sulla terra. Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo».



Parola del Signore

Lode a te o Cristo

A questo punto si può fare un momento di silenzio e riflettere sulla Parola di Dio appena letta/ascoltata oppure si possono leggere i commenti riportati qui di seguito. Consigliamo di ascoltare il canto „Maranatha Soffio di Dio“ prima di iniziare la lettura. Il testo del canto qui di seguito.

MARANATHA' SOFFIO DI DIO

Rinnovamento nello Spirito Santo

MARANATHA' SOFFIO DI DIO

Spirito Santo scendi su di me e donami un cuore puro

Apri i miei occhi con la tua luce solleva le mie braccia verso te

Rivelami la verità o Spirito d'amor

Infiama col tuo fuoco il mio cuore

(Rit.) Maranathà vieni Signor, Maranathà vieni in me Signor

Dai quattro venti soffia su di noi e sana ogni ferita col tuo amore

Scendi dal cielo Spirito di Dio e semina la sua parola in noi

È acqua che zampilla questo canto che eleviam

Battezzaci nel tuo eterno amore

(Rit.) Maranathà vieni Signor, Maranathà vieni in noi Signor

(Rit.) Maranathà vieni Signor, Maranathà vieni in noi Signor

Vieni Signore



1. Commento

E ora tutto comincia

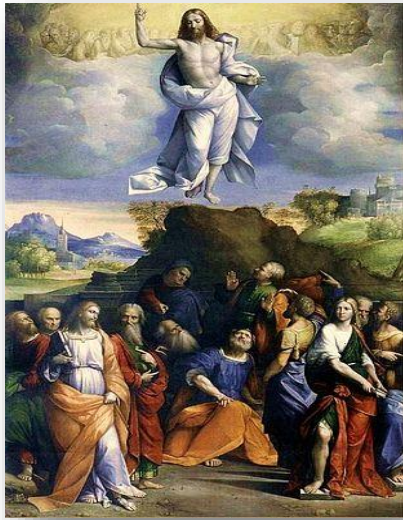
"Il monte è sempre stato nella Bibbia il luogo nel quale l'uomo incontra Dio e riceve i suoi insegnamenti e, come nel caso di Elia, occorre salirvi per incontrare il Signore che parla. Mosè vi sale anche per ricevere le tavole della Legge, mentre il monte Oreb trema e fuma molto. Anche per Gesù la dimensione orografica è quella più privilegiata per rapportarsi al Padre; a proposito del Tabor fu quella in cui si mostrò in tutta la sua gloria e in tutta la sua magnificenza (Trasfigurazione) e sempre dalla montagna (per alcuni ai piedi di questa) Gesù proclamò le Beatitudini. Le alture sono il luogo del momentaneo distacco per il successivo ritorno fra la moltitudine; costituiscono lo spazio privilegiato per l'ascolto e per la meditazione raccolta senza interferenze e garantiscono un'intimità che difficilmente si trova in altri luoghi. E soprattutto contrassegnano la Trascendenza da cui può derivare ogni sorta di pedagogia per l'uomo, questo anche a prescindere dalla nostra religione.



Riguardo a Gesù vi è tuttavia una differenza: proprio dal monte degli Ulivi (At 1, 12) egli “sale” al Cielo perché prima era “disceso” per condividere la sua vita con noi. A differenza che in Elia e in Enoch non si può parlare dell'ascesa di Gesù se non si considera che lui era prima disceso quaggiù sulla terra, perché si tratta del Verbo di Dio che inizia la sua avventura terrena per poi concluderla. Dirà successivamente Paolo: “Che significa la parola “ascese” se non che prima era “disceso” quaggiù sulla terra? Colui che discese è lo stesso che anche ascese al di sopra di tutti i cieli, per riempire tutte le cose.”(Ef 4, 9 - 10). Mandato dal Padre in forza dello Spirito Santo e assunta la carne da una donna sotto la Legge (Gal 4, 4 e ss), Gesù è il Verbo che era disceso, e adesso, poco fuori Gerusalemme, su un alto monte “ascende” verso il Padre, secondo i preannunci che ci venivano fatti per mezzo dell'evangelista Giovanni. Abbandona fisicamente la realtà precaria e insufficiente della nostra terra caratterizzata dal peccato e raggiunge il luogo della Perfezione e della Gloria che nulla ha a che fare con il peccato e con questo mondo. Il “cielo” non è infatti da intendere come il luogo stratosferico oltre le nubi dove siedono beati personaggi candidi e pacifici, ma piuttosto la dimensione pura del divino che non corrisponde alle limitatezze del nostro spazio e del nostro tempo. Daniele da qualche parte lascia intendere che il Cielo è Dio stesso.

Riepilogando: Gesù Cristo Verbo di Dio, che per volontà del Padre era disceso su questo luogo provvisorio e peccaminoso condividendo con esso (senza assumerle) tutte le aberrazioni e le precarietà e conducendo la nostra stessa vita quale uomo fra gli uomini, adesso ascende, cioè smette le consuetudini terrene per riacquistare la dimensione che più gli compete, quella della gloria e della perfezione assoluta. Questo è il fenomeno che noi chiamiamo Ascensione. Saremmo tentati di pensare che con la dipartita di Gesù tutto abbia fine. E' invece tutto adesso ha inizio, perché proprio adesso comincia la storia della Chiesa, nella quale gli apostoli sono chiamati in causa direttamente

nella missione di annuncio. Gesù aveva infatti detto espressamente ai suoi discepoli che non li avrebbe lasciati orfani e che avrebbero continuato a vederlo, sia pure sotto altri aspetti. La sua



assenza materiale non avrebbe determinato la sua scomparsa, ma la sua costante vicinanza in mezzo a loro e anche andando a “preparare per loro un posto” (Gv 14, 2 - 4) non li avrebbe lasciati soli, perché avrebbe preso posto in loro e perennemente in loro sarebbe rimasto. Anzi, aveva spiegato loro che era necessario che egli andasse via perché altrimenti non avrebbero potuto ricevere, da parte sua, l'ulteriore dono dello Spirito Santo che li avrebbe condotti alla conoscenza della verità e li avrebbe istruiti su cosa avrebbero dovuto fare (Gv 16, 5 - 7). Fino ad allora Gesù aveva ordinato loro di non allontanarsi da Gerusalemme fin quando non avessero ricevuto l'adempimento della promessa del Padre, beccandosi la grande delusione nel rilevare che essi non avevano capito proprio nulla di quella che era stata la sua missione. Gli avevano domandato infatti: “E' questo il tempo nel quale ricostruirai il regno d'Israele?” e con questa domanda

avevano dimostrato di non aver assimilato nulla della sua parola di redenzione e di salvezza. Gesù si era limitato tuttavia a rispondere che lo Spirito Santo li avrebbe condotti a comprendere ogni cosa, assistendoli sempre, radicandoli nella verità e allo stesso tempo animandoli nello zelo dell'annuncio della sua Resurrezione da Gerusalemme fino ai confini della terra (=fino a Roma). Lo Spirito Santo stesso infatti attualizzerà la presenza innovatrice di Gesù risorto che continuerà a parlare e a operare prodigi nella persona degli Apostoli, che incentiverà in ogni luogo la comunione e la missione della Chiesa. Negli Atti degli Apostoli si legge infatti di una Chiesa dinamica e imperterrita, assista da Dio anche nelle difficoltà più esacerbanti, non preclusa alle innovazioni e alle iniziative, sospinta nell'annuncio del Cristo e operativa di miracoli a volte del tutto simili a quelli operati dal Signore prima della croce. Si accresce sempre più il numero dei battezzati secondo il monito dello stesso Gesù (nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo in tutte le nazioni) e si arricchisce di talenti anche con la conversione di altri uomini che, come Paolo, da persecutori diventano di essa sostenitori.

In forza dello Spirito è infatti Gesù stesso che continua ad assistere la Chiesa e solo grazie alla alla protezione divina questa Istituzione di salvezza ha potuto reggersi in piedi nei secoli nonostante le ben note parentesi di aberrazioni e di nequizie da parte di pontefici e cardinali. Nonostante le ignominie e le scelleratezze di cui la Chiesa si è macchiata nel corso dei secoli, lo Spirito le ha restituito credibilità attraverso carismi edificanti quali San Francesco di Assisi, Santa Rita e ultimamente S. Teresa di Calcutta e San Pio da Pietralcina, come pure per mezzo di condotte eroiche ed esemplari di uomini coraggiosi che perdono tuttora la vita per la causa del Vangelo e per il sostegno dei deboli e degli esclusi. Cristo asceso al cielo non ci ha abbandonati, ma piuttosto ci sprona alla testimonianza e al coraggio dell'annuncio del vero Vangelo, non prima di averci avvinti verso di sé per mezzo del dono della fede, unico occhio con cui è possibile vedere quello che non si vede. Gesù ci invita a “cercare le cose di lassù”(Col 3, 1 - 2) mantenendo costantemente i piedi per terra pur orientando lo sguardo verso l'alto, continuando a credere e a sperare nel Signore, unico che può darci tutte le motivazioni per perseverare nel bene. Come poi avevano promesso le due

apparizioni angeliche agli apostoli che, interdetti, continuavano a fissare il cielo, il Signore Gesù, come da questo mondo si era allontanato, così vi farà ritorno in un tempo che non ci è dato conoscere, quello del Giudizio finale, nel quale converseremo faccia a faccia con lui e per il quale siamo chiamati intanto a vivere ogni giorno le ragioni della speranza. Tornerà così come era asceso, per retribuire a ciascuno il suo.

2. Commento

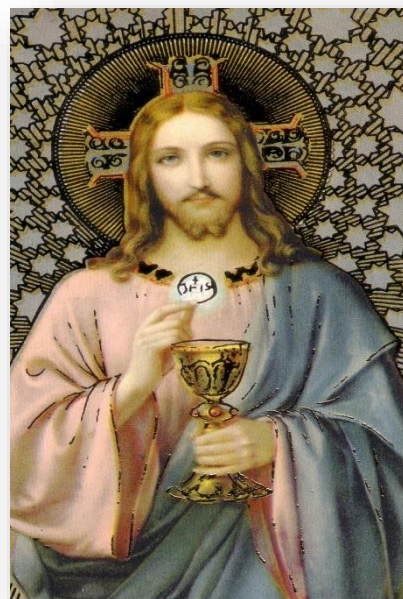
Partire per poter restare

La Afferma Romano Guardini che probabilmente l'ascensione di Gesù al Cielo manifesta il modo più autentico di Dio di stare, oggi, al mondo. Dio, infatti, c'è; ma non si lascia possedere mai. Egli parte, affinché possa ritornare presente in ciascuno. Rimane, con la forza del suo Spirito che si prepara a spandersi copioso nei cuori degli apostoli; ma non è imprigionato in uno schema né in una abitudine. In Gesù di Nazareth, Dio ci ha mostrato il suo amore per le cose semplici, per l'umanità ordinaria, per le vicende della storia normale di ciascuno di noi.

Ma nel Risorto, che ritorna alla destra del Padre, Dio ribadisce anche la Sua incontenibile libertà, la capacità di sorprendere e rinnovare ciò che sembra scontato, l'immensità mai esauribile in un frangente della storia o in un angolo dello spazio. Gesù ascende al cielo per poter restare sulla terra non da solo, ma assieme al Padre nello Spirito. Gesù desidera evitare di venire identificato come supereroe isolato, divinità statica o uomo perfetto, separato dalla relazione vitale con il Padre. È al Padre che Gesù ci conduce, facendosi da parte perché ci sia aperto il sentiero su cui camminare verso di Lui. L'ascensione, mistero inscindibile dalla Pasqua di morte e risurrezione, è icona della logica dell'amore.

Significa presenza e assenza insieme, dono inaspettato e indefinibile di prossimità e allo stesso tempo sapore sfuggibile di attrazione che ci supera. L'amore è dono, offerta di sé, e quindi anche perdita, mai possesso. Dio, che con diritto poteva rivendicare proprietà su tutte le cose da Lui create, anche su di noi, le più belle fra le creature, ma pur sempre creature, sceglie di restare fedele all'amore, cioè a se stesso. E non cede alla tentazione dell'imposizione, della sostituzione, dell'annullamento dell'altro. Dio condivide il proprio patrimonio - che siamo noi -, cioè riconsegna la persona, ogni persona, a se stessa e alla propria dignità: i suoi figli sono capaci di scegliere, e possono accogliere o rifiutare il dono dello Spirito.

A chi lo desidera, il Padre invia lo Spirito, forza che sostiene e infiamma il sì definitivo a lasciarsi amare. Dio, in Gesù che ascende al cielo, indica all'uomo la via dell'amore e lo invita a percorrerla. Verso la meta, che è il Cielo stesso. Ma non lo priva della libertà che lo fa essere a Sua immagine e somiglianza. Il mistero che si compie, dunque, è rivelazione dell'amore. Anche noi impariamo da Gesù ad amare. Non si ama possedendo l'altro, pretendendo di stringerlo troppo vicino a se stessi, obbligandolo a conformarsi alle attese e aspettative che nascono dal proprio bisogno di sentirsi



riconosciuto. Si ama piuttosto avendo il coraggio di partire. Rischiando la lontananza, sollecitando uno sguardo che vada oltre, condividendo la passione per una meta più grande. I vasti orizzonti che si aprono in chi ha l'ardore del viaggio richiamano l'esperienza di un amore capace di fidarsi e di consegnarsi al rischio del passo altrui. Forse non tutti possono capire. E anche gli apostoli avranno bisogno della potenza dello Spirito per decidere finalmente di aderire a questo meraviglioso invito d'amore. Ma quando questo accade, allora improvvisamente si accorciano le distanze. Il Cielo sembra scendere di nuovo sulla terra, e la polvere di cui siamo fatti si scopre misteriosamente traboccante di infinito. Tornare alla Galilea di tutti i giorni, dunque, ma senza barricarsi nelle proprie routine, è il segreto per divenire partecipi di questa relazione nuova. Dio ha definitivamente occupato la terra, in tutta la sua profondità, perché in Gesù Risorto ha portato i segni della carne terrena fin su in Paradiso.



Eppure Egli la abita con la discrezione tipica di chi sa fare dell'altro il centro del proprio cuore e del proprio interesse. All'uomo di fango, oggi, viene svelata non solo la straordinaria meta che l'attende domani, e che la Vergine Maria ha conosciuto in pienezza fin dall'origine della propria esistenza. Viene manifestata anche la verità del cammino paziente, a volte aspro e scosceso, ogni tanto persino impervio, che ne caratterizza la vita di ogni giorno: lì, dove sudano le mani per la paura del futuro, dove la schiena si piega sotto le umiliazioni dei potenti, dove piangono gli occhi e l'anima per le ingiustizie tra uguali... proprio lì Dio resta, potenza motrice dell'amore che non si ferma nemmeno davanti ai più duri impedimenti. Gesù asceso al Cielo ci ha portato con sé. Ma è pure rimasto - pienamente Emmanuele, 'Dio-con-noi' - colmando di divinità le ordinarie relazioni umane. Perché divino è solo l'amore.

3. Commento

*Nessuno è mai salito al cielo,
fuorché il Figlio dell'uomo che è disceso dal cielo*

Dai «Discorsi» di sant'Agostino, vescovo

(Disc. sull'Ascensione del Signore, ed. A. Mai, 98, 1-2; PLS 2, 494-495)

Oggi nostro Signore Gesù Cristo è asceso al cielo. Con lui salga pure il nostro cuore.

Ascoltiamo l'apostolo Paolo che proclama: «Se siete risorti con Cristo, cercate le cose di lassù, dove si trova Cristo assiso alla destra di Dio. Pensate alle cose di lassù, non a quelle della terra» (Col 3, 1-2). Come egli è asceso e non si è allontanato da noi, così anche noi già siamo lassù con lui, benché nel nostro corpo non si sia ancora avverato ciò che ci è promesso.

Cristo ormai esaltato al di sopra dei cieli, ma soffre qui in terra tutte le tribolazioni che noi sopportiamo come sue membra. Di questo diede assicurazione facendo sentire quel grido: «Saulo, Saulo, perché mi perseguiti?» (At 9, 4). E così pure: «Io ho avuto fame e mi avete dato da mangiare»(Mt 25, 35): Perché allora anche noi non faticiamo su questa terra, in maniera da riposare già con Cristo in cielo, noi che siamo uniti al nostro Salvatore attraverso la fede, la speranza e la carità? Cristo, infatti, pur trovandosi lassù, resta ancora con noi. E noi, similmente, pur dimorando quaggiù, siamo già con lui. E Cristo può assumere questo comportamento in forza della sua divinità e onnipotenza. A noi, invece, è possibile, non perché siamo esseri divini, ma per l'amore che nutriamo per lui. Egli non abbandonò il cielo, discendendo fino a noi; e nemmeno si è allontanato da noi, quando di nuovo è salito al cielo. Infatti egli stesso dà testimonianza di trovarsi lassù mentre era qui in terra: Nessuno è mai salito al cielo fuorché colui che è disceso dal cielo, il Figlio dell'uomo, che è in cielo (cfr. Gv 3, 13).



Questa affermazione fu pronunciata per sottolineare l'unità tra lui nostro capo e noi suo corpo. Quindi nessuno può compiere un simile atto se non Cristo, perché anche noi siamo lui, per il fatto che egli è il Figlio dell'uomo per noi, e noi siamo figli di Dio per lui: Così si esprime l'Apostolo parlando di questa realtà: «Come infatti il corpo, pur essendo uno, ha molte membra e tutte le membra, pur essendo molte, sono un corpo solo, così anche Cristo» (1 Cor 12,12). L'Apostolo non dice: «Così Cristo», ma sottolinea: «Così anche Cristo». Cristo dunque ha molte membra, ma un solo corpo. Perciò egli è disceso dal cielo per la sua misericordia e non è salito se non lui, mentre noi unicamente per grazia siamo saliti in lui. E così non discese se non Cristo e non è salito se non Cristo. Questo non perché la dignità del capo sia confusa nel corpo, ma perché l'unità del corpo non sia separata dal capo.

3. Atto penitenziale

Guida: Chi accoglie i comandamenti di Gesù e li osserva questi è colui che lo ama. Disponiamoci ad accogliere la Sua Parola affinché il nostro cuore si converta e viva veramente:

Breve pausa di silenzio.

Guida: Signore Gesù, Figlio del Padre, abbi pietà di noi.

Signore, pietá!

Guida: Cristo Gesù, che non ci *lasci soli*, abbi pietá di noi.

Cristo, pietá!

Guida: Signore Gesù, che ci ami immensamente, abbi pietá di noi.

Signore, pietá!

Guida: Dio onnipotente abbia misericordia di noi, perdoni i nostri peccati e ci conduca alla vita eterna.

Amen!

4. Segno di Pace

Guida: Annunciamo a tutti che la riconciliazione con il Padre è frutto del mistero pasquale, di Gesù morto e risorto. Scambiamoci un gesto di pace.

Tutti si scambiano la pace. Chi dovesse trovarsi da solo abbraccia spiritualmente tutti i fratelli del mondo.



5. Professione di Fede

Guida: In comunione con tutta la Chiesa rinnoviamo ora la nostra professione di fede:

«Io credo in Dio, Padre onnipotente, creatore del cielo e della terra, e in Gesù Cristo, suo unico Figlio, nostro Signore, il quale fu concepito di Spirito Santo, nacque da Maria Vergine, patì sotto Ponzio Pilato, fu crocifisso, morì e fu sepolto; discese agli inferi; il terzo giorno risuscitò da morte; salì al cielo, siede alla destra di Dio Padre onnipotente: di là verrà a giudicare i vivi e i morti. Credo nello Spirito Santo, la santa Chiesa cattolica, la comunione dei santi, la remissione dei peccati, la risurrezione della carne, la vita eterna. Amen. »

6. Preghiera dei fedeli

Guida: Nel Giorno in cui il Cristo Gesù è tornato al Padre, innalziamo a Dio fiduciosi le nostre preghiere nell'attesa del suo ritorno:

Guarda i tuoi figli, o Padre

Let.: Per la Chiesa: perché svolga con rinnovato entusiasmo il suo impegno missionario di annunciare il Vangelo fino ai confini del mondo. Preghiamo:

Let.: Per il Papa, i vescovi, i presbiteri, e tutti i missionari del Vangelo: con gli occhi rivolti al cielo, nell'attesa del ritorno del Signore, promuovano gli autentici valori del Vangelo: l'amore, la verità, la giustizia, la pace. Preghiamo:

Let.: Per tutti noi: il Signore Gesù possa illuminare gli occhi della nostra mente per riscoprire la grandezza della speranza a cui siamo chiamati e quanto grande l'eredità che ci è stata promessa. Preghiamo:

Let.: Su tutti coloro che soffrono a causa di malattie e non hanno speranza di guarire. Preghiamo:

Let.: Preghiamo per il personale sanitario, il servizio d'ordine, i volontari, i militari. Proteggili, o Signore, e consolali nello sconforto. Preghiamo:

Let.: Consola Signore tutti coloro che hanno perso una persona cara, con la certezza che a tutti è riservato un posto nella casa del Padre tuo. Preghiamo:

Let.: Preghiamo per gli scienziati, affinché scoprano presto un rimedio a questa terribile pandemia. Il tuo Spirito di sapienza, o Signore, illumini il loro intelletto e li guidi verso la soluzione migliore. Preghiamo:

Lett.: Preghiamo per le famiglie che hanno perduto a causa della pandemia i loro cari senza averli potuto abbracciare o sentire un'ultima volta. Il Signore dia loro conforto e la speranza di riabbracciarli un giorno nell'eternità. Preghiamo.

Guida: Signore Dio, che hai preparato per i tuoi figli un posto nella tua casa, fa' che il desiderio del cielo ci renda solleciti nel compiere la tua volontà e attenti ai desideri dei fratelli attorno a noi. Per Cristo nostro Signore. **Amen!**

7. Rito della „Comunione spirituale“

Terminata la preghiera dei fedeli ci si dispone per prepararsi a ricevere la „Comunione Spirituale“. Come già detto nell'introduzione questa parte, anche se vivamente consigliata, si può saltare passando al punto successivo (8) dopo aver recitato la preghiera del Padre nostro per concludere la liturgia.



Guida: Fratelli e sorelle, il Signore dopo averci parlato, ci chiede di entrare nella nostra casa, nel nostro cuore. Disponiamoci a riceverlo con una preghiera silenziosa.

Momento di Silenzio

Guida: Siamo qui raccolti attorno alla „mensa della tua Parola“ per prepararci a ricevervi nel nostro cuore perché lo *desideriamo ardentemente*. Preghiamo con le Parole che Gesù ci ha insegnato:

Padre nostro che sei nei cieli, sia santificato il tuo nome, venga il tuo regno, sia fatta la tua volontà come in cielo così in terra. Dacci oggi il nostro pane quotidiano, e rimetti a noi i nostri debiti come noi li rimettiamo ai nostri debitori, e non ci indurre in tentazione, ma liberaci dal male. Amen!

Guida: Ecco arrivato il momento in cui ci prepariamo insieme a ricevere Gesù come „Comunione Spirituale“. Recitiamo con tutto il cuore, con tutta la nostra attenzione, questa preghiera:

Preghiera per fare la Comunione spirituale

Gesù mio, credo che Tu sei nel Santissimo Sacramento.

Ti amo sopra ogni cosa e Ti desidero nell'anima mia.

Poiché ora non posso riceverti sacramentalmente,

vieni almeno spiritualmente nel mio cuore.

(Breve pausa in cui unirsi a Gesù)

Come già venuto, io Ti abbraccio e tutto mi unisco a Te;

non permettere che io mi abbia mai a separare da Te.

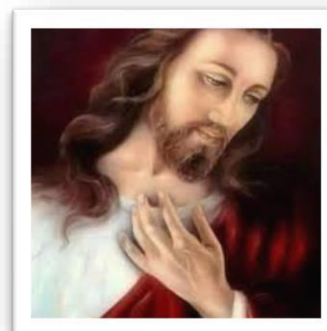
Amen!

Si fa un momento di silenzio. Quindi si prega insieme il Salmo 115

Guida: Preghiamo insieme il Salmo 115

*Amo il Signore perché ascolta
il grido della mia preghiera.
Verso di me ha teso l'orecchio nel
giorno in cui lo invocavo.*

*Mi stringevano funi di morte,
ero preso nei lacci degli inferi.
Mi opprimevano tristezza e
angoscia e ho invocato il nome
del Signore: «Ti prego, Signore,
salvami». Buono e giusto
è il Signore, il nostro Dio è misericordioso.*



*Il Signore protegge gli
umili: ero misero ed egli mi ha
salvato.*

*Ritorna, anima mia, alla tua pace,
poiché il Signore ti ha beneficato; egli
mi ha sottratto dalla morte, ha
liberato i miei occhi dalle lacrime, ha
preservato i miei piedi dalla caduta.
Camminerò alla presenza del Signore
sulla terra dei viventi.*

Amen!

8. Rito di conclusione

Guida: Dio onnipotente, concedi a noi tuoi fedeli di essere sempre inseriti come membra vive nel Figlio tuo Gesù.

Amen!

Guida: Il Signore ci benedica, ci preservi da ogni male e ci conduca alla vita eterna.

Amen!

Guida: L'aiuto del Signore Risorto sia la nostra forza. Andiamo in pace. Alleluia, Alleluia.

Rendiamo grazie a Dio. Alleluia, Alleluia.

Al termine della Liturgia della Parola si può fare la preghiera „Alla Madonna della Speranza“:

PREGHIERA

Preghiera alla Madonna della Speranza



Preghiera alla Madre di Dio

O Maria, tu risplendi sempre nel nostro cammino come segno di salvezza e di speranza. Noi ci affidiamo a te, Salute degli infermi, che presso la croce sei stata associata al dolore di Gesù, mantenendo ferma la tua fede. Tu, Salvezza del popolo romano, sai di cosa abbiamo bisogno, e siamo certi che provvederai perché, come a Cana di Galilea, possa tornare la gioia e la festa dopo questo momento di prova.

Aiutaci, Madre del Divino Amore a conformarci al volere del Padre e a fare ciò che ci dirà Gesù, che ha preso su di sé le nostre sofferenze e si è caricato dei nostri dolori, per portarci, attraverso la croce, alla Gioia della risurrezione.

Amen.

Sotto la Tua protezione cerchiamo rifugio, Santa Madre di Dio. Non disprezzare le suppliche di noi che siamo nella prova, e liberaci da ogni pericolo, o Vergine gloriosa e benedetta.



Clicca sul mazzo di fiori e sentirai il canto „Madre della Speranza“

Viva Maria, dolce Madre di Gesù e Madre nostra.

AVVERTENZE

Il presente sussidio è stato elaborato dal Team Pastorale della Missione Cattolica Italiana di Mannheim e finalizzato alla formazione spirituale della comunità e **non ha fini di lucro**.

Fonti per l'elaborazione di questo sussidio:

- www.maranatha.it
- qumran2.net
- youtube
- lagoiadellapreghiera.it
- letteritaliana.weebly.com/invocazione-alla-vergine.html

Le immagini sono state trovate tramite il motore di ricerca Google e sono state scelte per accompagnare i testi del presente sussidio. Per le pubblicità che vengono mostrate sui video youtube da noi indicati non siamo responsabili.